

**Strategia Nazionale per le Aree Interne**

**AREA GRECANICA**

**PRELIMINARE DI STRATEGIA**

**ALLEGATO E**

**ISTITUZIONI, IMPRESE  
E GRUPPI LOCALI IN MOVIMENTO**

**Elaborazione a cura di**

**GRECANICA**  
AGENZIA DI SVILUPPO LOCALE

|          |   |          |
|----------|---|----------|
| <b>1</b> | <b>ISTITUZIONI, IMPRESE E GRUPPI LOCALI GIÀ IN MOVIMENTO.....</b>                         | <b>3</b> |
| 1.1      | BOVA, DOVE IL FUTURO È GIÀ PRESENTE .....   | 3        |
| 1.2      | PENTEDATTILO, BORGO SOLIDALE TRA ARTI, CULTURA E MESTIERI .....                           | 6        |
| 1.3      | NELLA CALABRIA GRECA L'ACCOGLIENZA E L'OSPITALITÀ SONO NATURALI .....                     | 8        |
| 1.4      | VERSO UN PROGETTO CULTURALE DI COMUNITÀ CON IL PARCO CULTURALE DELLA CALABRIA GRECA ..... | 9        |
| 1.5      | ALLE RADICI DELLA MUSICA CON IL FESTIVAL ETNOMUSICALE PALEARIZA .....                     | 10       |
| 1.6      | LIBERI E BIOLOGICI: IN CALABRIA LA PICCOLA RIVOLUZIONE DEL BERGAMOTTO .....               | 11       |
| 1.7      | STORIE DI GIOVANI TRA LOCALE E GLOBALE.....   | 13       |

# 1 ISTITUZIONI, IMPRESE E GRUPPI LOCALI GIÀ IN MOVIMENTO

---

Nell'Area Progetto e, più in generale nell'Area Strategica, alcune Istituzioni, imprese e reti locali già percorrono le nuove strade indicate e auspiccate nella strategia, *narrando* in concreto di un prossimo futuro possibile. Il *nuovo è già presente* anche se spesso in maniera spesso puntiforme e in formato di *bozzolo*.

Nell'Allegato B vengono sinteticamente presentate alcune di queste esperienze ma tante altre meriterebbero di essere raccontate. Per questo nel Portale della SNAI Area Grecanica ([www.snaigrecanica.it](http://www.snaigrecanica.it)) in corso di predisposizione è stata attivata la Sezione "Storie".

## 1.1 BOVA, DOVE IL FUTURO È GIÀ PRESENTE

Per comprendere che cosa è successo a Bova negli ultimi 25 anni è necessario sapere che fino alla prima metà del 1900 Bova (Vua) era il Capoluogo politico culturale ed economico dell'Area Grecanica, un territorio non così esteso come adesso e i cui borghi e casali erano tutti interni. A Bova, dai dati del censimento del 1951, risiedevano più di duemila abitanti, era la sede della Pretura, del Vescovado, del Carcere, delle botteghe artigianali, delle scuole, dell'Ospedale, tutti servizi mantenuti fino agli anni '60, per poi essere spostati inesorabilmente sulla costa. Gli abitanti erano orgogliosi e fieri di essere bovesi e nonostante gli eventi alluvionali del 1951 e del 1971 e il continuo spopolamento non hanno mai ceduto alla tentazione di ricostruire il paese da un'altra parte vicino alla costa. La fortuna di Bova fu proprio questa: non essere diventato un *comune duale* destinato nel tempo a diventare una *ghost town*.

Nel 1991 a Bova vivevano 602 abitanti che tenacemente avevano resistito al miraggio di un lavoro nel pubblico, nelle fabbriche del Nord Italia o addirittura all'estero. Alcuni di questi erano giovani che avevano studiato ed erano senza lavoro ma nello stesso tempo non si erano rassegnati a partire, a lasciare la loro terra. Decisero di fondare una cooperativa che si occupasse del recupero delle case dei tanti emigrati in modo che, al loro ritorno al paese a maggio durante la festa patronale e ad agosto, le trovassero in buono stato, aperte e pulite. Erano tutti giovani geometri e fondarono la Cooperativa San Leo in segno di devozione al loro Santo patrono a cui avevano confidato le loro speranze.

Per pagarsi le spese notarili in estate allestirono una bancarella di frutta e verdura dei loro orti che attirò l'attenzione di una giovane guida di una delle prime associazioni di Reggio Calabria che stava riscoprendo l'Aspromonte. Era l'Associazione Gente in Aspromonte e aveva come obiettivo quello di valorizzare le bellezze dell'Aspromonte, rendendole fruibili attraverso escursioni e passeggiate. La guida e i suoi compagni scendendo dai Campi di Bova arrivarono nel Borgo "affamati". Era il 1994 e a Bova non c'era nulla se non un piccolo alimentari che era chiuso, un bar, la posta, la farmacia, il comune, i carabinieri. I giovani bovesi presero dalle loro dispense pane, formaggio, olio e origano, tagliarono i pomodori e il formaggio e prepararono un pasto frugale ma genuino per i loro improvvisati ospiti all'insegna dell'accoglienza e dell'ospitalità dei Greci di Calabria. Nacque un'amicizia ed una collaborazione duratura con la guida che propose ai giovani di collaborare inserendo Bova come tappa delle sue escursioni.

I giovani bovesi si resero subito conto che avevano di fronte un'opportunità unica da perseguire grazie anche al supporto determinate del WWF Italia soggetto che stava realizzando il Progetto CADISPA (Conservazione e Sviluppo in Aree Scarsamente Popolate finanziato dall'Unione Europea -DG XI – Direzione Generale Ambiente nei Parchi Nazionali dell'Aspromonte e del Cilento-Vallo di Diano), all'apporto della Società Eco & Eco di Bologna, e soprattutto alla fiducia in quello che stava succedendo da parte di alcune famiglie di Bova che misero a disposizione le loro case. Tra il 1994 e il 1995 prende forma la prima rete nazionale di ospitalità diffusa, una rete di servizi turistici offerti dalle comunità dei piccoli paesi interni dell'Aspromonte Greco, che rappresenta un modello di turismo sostenibile, di

coinvolgimento e cooperazione tra comunità locali in aree scarsamente popolate del Mediterraneo. Nel 1994, in concomitanza, nasce il Parco Nazionale dell'Aspromonte che contribuisce a dare all'Aspromonte un nuovo status nell'immaginario collettivo locale, nazionale ed internazionale: da terra di sequestri a risorsa unica di biodiversità, da luogo impervio in cui ammazzare le persone, a sentieri da scoprire e percorrere a piedi.

In tale contesto che si sta aprendo ad una rinascita culturale economica e sociale, nel 1997 proprio a Bova si costituisce il GAL Area Grecanica, nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Leader II. per attuare il Piano di Azione Locale per lo sviluppo rurale dell'Area Grecanica per il periodo 1997-2001. Con il Piano di Azione Locale si cerca di sostenere le iniziative già avviate finanziando piccoli interventi di ristrutturazione dei privati con il fine di adeguare le abitazioni all'ospitalità diffusa, l'apertura di due punti di ristorazione, uno a Bova gestito dalla Cooperativa San Leo e l'altro a Pentedattilo, gestito dall'Associazione Pro Pentedattilo. Nel 2001 viene promossa la costituzione dell'Agenzia per lo Sviluppo del Turismo Sostenibile nell'Area Grecanica, denominata Pucambù (in grecanico, *Da qualche parte*) e a partire dal 1997 viene avviato il Festival Etno Musicale Paleariza che costituirà uno degli attrattori culturali più importanti di tutta l'Area Grecanica.

Il Comune di Bova dal 1997 ad oggi, grazie a una visione coerente e lungimirante degli obiettivi e degli interventi da realizzare ha utilizzato bene i Fondi Pubblici (Comunitari, Nazionali e Regionali). Nel Borgo di Bova, negli ultimi vent'anni, sono stati investiti con diversi Programmi più di 15 milioni di euro. Inizialmente le Amministrazioni si sono preoccupate del recupero conservativo dei numerosi beni pubblici ed ecclesiastici, del rifacimento dei sottoservizi, delle strade con pietra locale e dell'illuminazione (a basso impatto luminoso), dell'arredo urbano. Poi si è intervenuto per migliorare la dotazione dei servizi pubblici attraverso la realizzazione, nel tempo e fino ad oggi, di un micronido, della casa della musica per le prove dell'antica banda municipale, del Museo Etnografico della Lingua Greco Calabra dedicato a Gerhard Rholf, del laboratorio di paleontologia per i bambini all'interno del Museo di Paleontologia e Scienze Naturali dell'Aspromonte, del laboratorio per il pane all'interno del Borgo dei Mestieri, di uno spazio cultura per teatro/concerti/conferenze, allestito in collaborazione con il GAL Area Grecanica insieme ad una residenza per artista con laboratorio di ceramica e fotografia..

Tali iniziative, sempre portate a termine correttamente, hanno motivato i residenti, chi se ne era andato ed anche alcuni stranieri, a recuperare una buona parte del patrimonio edilizio privato attenendosi ai codici di recupero elaborati dall'Università Mediterranea di Reggio Calabria ed in particolare dal Gruppo di Ricerca del compianto Prof. Edoardo Mollica. Bova è rinata all'insegna della cura del proprio patrimonio e della ricerca del bello.

Contestualmente sono nate nuove attività imprenditoriali di carattere prevalentemente turistico (ricettività, ristorazione, servizi turistici e culturali, etc.) che hanno consentito di interrompere lo spopolamento del Centro e di porre i presupposti per fare di Bova uno dei Borghi più belli d'Italia, ispirato ai principi della sostenibilità e dell'accoglienza, in grado di attrarre flussi di visitatori dall'Italia e dall'estero.

Nel 2015 l'Amministrazione Comunale, attraverso una Manifestazione di Interesse rivolta ai cittadini, ha dato l'opportunità di adottare degli spazi pubblici aperti inutilizzati per riqualificarli a verde e per ridarli alla fruizione delle persone; nascono l'Orto Botanico e il Sentiero della Civiltà Contadina e vengono riqualificate numerose piazzette con aiuole fiorite e panchine.

I rapporti con l'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte diventano sempre più collaborativi e concreti: viene ceduto all'Ente Parco un antico palazzo nobiliare ristrutturato per essere destinato a diventare "Porta di Accesso del Parco e Centro Visita" di Bova. L'intensa collaborazione ma soprattutto la condivisione della stessa strategia porta ai finanziamenti per il completamento dell'illuminazione a basso impatto luminoso,

l'allestimento del Museo di Paleontologia e Scienze Naturali dell'Aspromonte, e insieme al GAL Area Grecanica, del Museo Etnografico dedicato al Glottologo tedesco Gerhard Rholfs.

Nel contempo, alle pionieristiche attività di ricettività e ristorazione della Cooperativa San Leo che hanno tracciato la strada, hanno fatto seguito altre interessanti iniziative di ricettività e ristorazione: oggi nel Comune di Bova ci sono cinque ristoranti a gestione familiare, una degusteria, un fast food identitario dedicato alla Lestopitta, quattro B&B, una rete di ospitalità con affitti brevi di circa 40 posti letto, una cantina sociale, diverse aziende agricole ed agriturismi e diversi bar. Continuano ad esistere l'Ufficio Postale, la Farmacia, la Stazione dei Carabinieri e la sede distaccata dei Carabinieri per l'Ambiente. I turisti culturali ed escursionistici, italiani e stranieri che ogni giorno arrivano a Bova possono visitare un Borgo bello, curato e ricco di cultura che a partire dal 2001, è entrato a far parte dei "Borghi più Belli d'Italia", dal 2011 è "Gioiello d'Italia" e dal 2016 "Bandiera Arancione". Tanto è ancora da fare soprattutto per migliorare la fruizione dei beni materiali ed immateriali, per aumentare i posti letto di qualità, per migliorare la comunicazione (segnaletica, toponomastica), ma la strada intrapresa sembrerebbe proprio quella giusta.

Quindi Bova può essere considerato nel panorama regionale dei piccoli Borghi (al 31.12.2016 contava 451 residenti) un esempio da imitare, una messa in pratica di "best practices" (da anni a Bova vengono finanziati progetti di servizio Civile Nazionale), di lavoro congiunto tra i diversi attori del territorio, istituzionali e non, e un esperimento di cittadinanza attiva, in un Sud Italia in cui la popolazione è stata più abituata ad "attendere" qualche cosa dallo Stato, piuttosto che a essere protagonista del cambiamento. Sono gli abitanti di Bova a far sì che il loro piccolo Borgo continui a vivere, soprattutto se si tratta di un contesto territoriale minato dallo spopolamento e dal dissesto idrogeologico. Lo fanno continuando tenacemente a rimanere nella propria terra, consapevoli delle difficoltà di stare in un'area di montagna ultra periferica dove i servizi essenziali (istruzione, trasporti, sanità) spesso non rispondono nemmeno alle esigenze dettate dal buon senso. E sono in primis gli stessi abitanti, rispettando le regole civili, a far sì che il Borgo sia accogliente, pulito, armonioso, ospitale.

L'ospitalità qui è la *filoxenia* - l'amorevole accoglienza dei Greci di Calabria verso lo Straniero di omerica memoria, perché in ogni viandante potrebbe celare sotto mentite spoglie un dio. Ed è proprio questa accoglienza, tratto distintivo degli abitanti di Bova, che racchiude in sé le speranze e la voglia di continuare, che viene trasmessa al visitatore rendendo la visita a Bova un'esperienza unica.

La piccola comunità che vive a Bova concorre a fare di questo Borgo un esempio da seguire da parte degli altri Borghi interni dell'Area Grecanica, per dimostrare che contrastare lo spopolamento è possibile, se si crea nuova economia a partire dalla valorizzazione dell'identità culturale e del paesaggio naturale, se le persone hanno il coraggio di difendere il diritto a vivere nella propria terra, se lo Stato concorre a garantire i servizi di cittadinanza garantiti dalla Costituzione.

## 1.2 PENTEDATTILO, BORGO SOLIDALE TRA ARTI, CULTURA E MESTIERI

*“L'apparire di Pentedattilo è perfettamente magico, e ripaga qualunque sacrificio fatto per raggiungerla. Selvagge sommità di pietra spuntano nell'aria, aride e chiaramente definite in forma (come dice il nome) di una mano gigantesca contro il cielo, le case di Pentedattilo sono incuneate all'interno delle spaccature e dei crepacci di questa piramide spaventosamente selvaggia, mentre tenebre e terrore covano sopra l'abisso attorno alla più strana abitazione umana.” Edward Lear*

Avvolto da fascino e mistero, Pentedattilo, la Mano dell'Aspromonte, è un antico Borgo abbandonato nel Comune di Melito Porto Salvo, che si erge a 250 metri sul livello del mare. Uno dei luoghi più suggestivi e panoramici dell'Aspromonte, le cui pietre raccontano storie di monasteri bizantini e santi greci, feudatari, re e contadini, fantasmi di sangue ed amori ... storie e leggende ambientate fra chiese, casette e viuzze ed un Castello, raccolti nel palmo di una ciclopica mano. Il suo nome infatti, di etimologia greca, Pentadaktilos, significa Cinque dita, in riferimento alla maestosa rupe di arenaria su cui sorge, dalla caratteristica forma a cinque punta.

Il paese, fondato nel 640 a.C. da alcuni coloni greci (Calcidesi), in epoca romana fu un fiorente centro economico che faceva parte di un sistema militare difensivo per il controllo della fiumara di Sant'Elia, accesso privilegiato per le montagne dell'Aspromonte. Abbandonato dopo la caduta dell'Impero, il paese andò sotto il dominio bizantino, che si protrasse fino all'arrivo dei Normanni (XI secolo d.C.). Dopo una serie di successivi passaggi di proprietà, il paese nel 1589, divenne feudo dei Marchesi Alberti e fu presto cupo testimone di quella che passò alla storia come la strage degli Alberti. Ancora oggi, tra fantasia popolare e leggenda, rimangono gli echi di quel che accadde nella notte di Pasqua del 1686 quando alcuni membri delle famiglie degli Alberti e degli Abenavoli (baroni di Montebello e vecchi feudatari di Pentedattilo), che da lungo tempo erano rivali per questioni di confini comuni, si ritrovarono artefici di un evento ultra sanguinario, eventi che hanno prodotto, nel corso dei secoli, una serie di leggende e miti, legati spesso a quella roccia a forma di mano che sovrasta Pentedattilo, la mano del Diavolo, secondo alcuni, tra le cui gole, nelle notti di vento, si potrebbero udire le urla di dolore di Lorenzo Alberti.

Il devastante terremoto del 1783 danneggiò gravemente il Borgo ed iniziò così un costante flusso migratorio verso Melito Porto Salvo che perdurò sino al periodo risorgimentale; proprio a causa dello spopolamento nel 1811 il comune fu trasferito a Melito Porto Salvo e Pentedattilo ne divenne frazione. A metà degli anni sessanta il paese fu completamente abbandonato fino ai primi anni ottanta, quando fu riscoperta da giovani ed associazioni. Iniziò così un lento cammino di recupero ad opera di volontari provenienti da tutta Europa.

*“...E questo è il problema principale delle aree interne, il problema dei paesi abbandonati e dimenticati, i cosiddetti paesi fantasma ... non mi piace questa definizione perché sono dei paesi dove anche le pietre riescono a raccontarci delle storie.” (Peppe Toscano, Associazione Pro-Pentedattilo).*

Il paese delle cinque dita, dopo un lungo periodo di abbandono, inizia la sua nuova vita nel 1994. In risposta agli atti criminosi che avevano distrutto alcune casette utilizzate come residenze d'artista, si avvia sul territorio la pratica del presidio dei luoghi per contrastare collettivamente l'illegalità: la convergenza e la sintonia fra istituzioni pubbliche, mondo dell'associazionismo (nasce l'Associazione Pro-Pentedattilo) e cittadini, e l'approvazione dei primi progetti proposti con il GAL Area Grecanica, iniziano a rendere possibile il recupero e la riqualificazione d'immagine dell'antico Borgo, da “monumento dell'abbandono” a luogo di confronto e di rinascita.

Si pensa a Pentedattilo come un nuovo luogo, capace di rappresentare, attorno ai valori della conservazione fisica dei luoghi e delle loro identità e della legalità, un'icona per tutta l'area e simbolo di uno sviluppo responsabile legato ad interventi etici ed eco-sostenibili, da attuare attraverso un programma al tempo stesso organico e ambizioso, chiamato “Parco Multitematico di Pentedattilo”. Il programma, che giocando sul

nome Pentadattilo propone 5 tematismi (tradizioni, arti, mestieri, ambiente, legalità), verrà attuato negli anni che seguiranno, come accade per un mosaico, attraverso la realizzazione sinergica di tanti piccoli interventi che hanno il comune obiettivo di rendere fruibile i luoghi per le attività tematiche previste: museali, turistico-ricettivo, didattico-culturali, recupero delle vie di accesso al Borgo, riqualificazione di immobili, di percorsi interni, di infrastrutture minime.

*“Il suo passato è scritto nelle vie, in ogni segmento rigato a sua volta da graffi, seghettature, intagli”* disse Italo Calvino di Pentadattilo.

Il *recupero* del Borgo Antico, che conserva una planimetria medievale, parte dall'intuizione di fare dello spazio collettivo che caratterizza il percorso interno su cui si affacciano le piccole case tradizionali, uno spazio funzionale, immaginando un *uso culturale*, ricreando ove possibile teatri informali per iniziative di aggregazione (“Teatri di Scale”). Tutti gli interventi di recupero delle piccole abitazioni, a fini di riuso, sono stati realizzati in un'ottica conservativa che ha sempre privilegiato l'identità e l'immagine del Borgo, dove il costruito si confonde con il naturale. Da qui anche la volontà di emulare lo spirito dei vecchi manufatti, sia per i valori espressi legati all'auto-costruzione, sia per la propensione “involontaria” all'abitazione ecologica: uso di materiali naturali locali, riuso dei materiali disponibili in situ. Anche le nuove realizzazioni, i teatri informali e il Teatro-piazza, sono stati guidati da principi costruttivi a basso impatto, di mimesi, con funzioni sociali e culturali insieme.

Nel 2012 nasce il *sistema museale diffuso* con la consapevolezza che le testimonianze storiche sono un patrimonio di inestimabile valore che deve essere tutelato per mantenere forte l'identità delle popolazioni e preservare la memoria di una cultura materiale legata alla tradizione e alla natura. Strutturato per una fruizione attiva, volto alla interazione con il visitatore, esso comprende il MuTrap-Museo delle Tradizioni popolari, il Piccolo Museo del Bergamotto “Bergamia” e il “Museo del Contadino”. All'interno del Sistema sono previsti anche progetti laboratoriali attivati con le scuole e finalizzati a rendere vive le strutture e gli oggetti esposti e narrati.

Il rilancio del Borgo, dunque, attorno alla *cultura*. Diverse e distribuite nell'arco dell'anno sono le iniziative, fra cui, spiccano per rilevanza e storicizzazione i Festival Palariza e Pentadattilo Film Festival.

Il Pentadattilo Film Festival (<http://www.pentadattilofilmfestival.net>) è un Festival Internazionale di cortometraggi, che individua talenti, promuove occasioni di incontri tra giovani cineasti e affermati maestri del cinema, offre al pubblico la visione di un cinema “altro” sviluppando una rete significativa di circuitazione e condivisione artistica. Il Pentadattilo Film Festival è un progetto culturale e artistico con migliaia di cortometraggi iscritti, una media di centocinquanta cortometraggi proiettati annualmente, ospiti, seminari, incontri e laboratori. È un progetto che si basa su cinque caratteri (come le cinque dita della Rocca di Pentadattilo): qualità, energia giovanile, ecosostenibilità, condivisione e recupero.

Attorno al progetto di rilancio del Borgo, sono via via fiorite le iniziative dei privati: nelle piccole abitazioni rurali ora riportate a vita, aprono botteghe artigianali e strutture turistico-ricettive, oggi in rete.

Pentadattilo è quindi tornato ad essere meta di un turismo affascinato anche dal mistero del luogo, oltre che dalla sua eccezionale bellezza paesaggistica, ritratto nel 1851 nelle illustrazioni dello scrittore ed illustratore inglese Edward Lear e nel 1930 nelle litografie del grafico ed incisore olandese Maurits Cornelis Escher.

### 1.3 NELLA CALABRIA GRECA L'ACCOGLIENZA E L'OSPITALITÀ SONO NATURALI

La Rete di Turismo Sostenibile della Calabria Greca ha le sue radici nell'esperienza preesistente di una piccola rete di ospitalità diffusa nell'Area Grecanica, promossa dal WWF Italia nel finire degli anni '90, che si ispirava al modello dell'ospitalità diffusa.

La Rete si è sviluppata negli anni grazie anche al supporto del GAL Area Grecanica che, nel 2003, ha promosso la costituzione di Pucambù, l'Agenzia per lo Sviluppo del Turismo Rurale della Calabria Greca, un Consorzio al quale oggi aderiscono 15 operatori (Aziende Agrituristiche, Bed & Breakfast, Alberghi Diffusi, Campeggi, Ristoranti Tipici, Servizi Turistici) per un totale di circa 200 posti letto nei Centri Storici e nei Borghi più belli della *Calabria Greca* (Pentedattilo, Amendolea, Gallicianò, Bova, Palizzi).

Inoltre è stata realizzata una rete di itinerari escursionistici che collega i più suggestivi Borghi della *Calabria Greca* (Pentedattilo, Amendolea, Roghudi Vecchio, Gallicianò, Bova, Staiti).

L'Agenzia Pucambù promuove i pacchetti turistici (turismo escursionistico, turismo culturale, turismo enogastronomico, turismo di prossimità, turismo scolastico, turismo religioso) della *Calabria Greca* e garantisce un insieme di servizi comuni agli Operatori Soci e più in generale al territorio (trasporti, promozione, sito web, etc).

Nelle strutture ricettive degli Operatori Soci di Pucambù (Azienda Agrituristica "Il Bergamotto" di Amendolea, Azienda Agrituristica "Aguni" di Palizzi, Camping Doccica di Palizzi, B&B "Kalòs Ìrtete Stìn Chora" di Bova, etc.) vengono ospitati durante tutto l'anno turisti provenienti da ogni parte del mondo che rimangono affascinati dall'accoglienza e dall'ospitalità dei Greci di Calabria. La Cooperativa Naturaliter, Socio di Pucambù, ogni anno accompagna in Aspromonte centinaia di visitatori amanti della natura e del camminare, ma non solo. Infatti la Cooperativa ha esteso le proprie attività in altre Regioni italiane (Basilicata, Puglia, Campania, Sicilia, Sardegna) e in altri Paesi del Mediterraneo (Grecia, Albania).

In questi anni di attività sono state realizzate dal GAL Area Grecanica e dall'Agenzia Pucambù numerose campagne promozionali per aumentare i flussi turistici nell'area (workshop nelle principali città del nord con i soci del CAI, educational con operatori turistici internazionali, partecipazione alla BIT di Milano, a Terrafutura e a Fa' la cosa giusta, organizzazione del Festival Paleariza, etc.) che hanno contribuito significativamente ad aumentare le presenze turistiche nella Calabria Greca.



## 1.4 VERSO UN PROGETTO CULTURALE DI COMUNITÀ CON IL PARCO CULTURALE DELLA CALABRIA GRECA

Il Parco Culturale della Calabria Greca ha l'ambizione di costituire il Progetto Culturale dell'Area Grecanica, un Progetto in grado di offrire ai cittadini, e soprattutto ai giovani, prospettive, visioni, valori e idee, un Progetto che si basa sul principio che promuovere la cultura e la creatività di una comunità determina un elevamento della qualità della vita e la crescita delle attività economiche.

I confini geografici di questo spazio culturale e fisico al tempo stesso non delimitano però un unico luogo, ma un'idea ampia di territorialità che comprende l'intera Calabria Greca. La suggestione e la particolarità dei luoghi che compongono fisicamente questo mosaico danno vita a una scenografia diversificata nella quale paesaggio, cultura, arte creativa, lingua e storia s'intrecciano idealmente per ri-costruire, mattone su mattone, l'identità della Calabria Greca. Teatri e silenzi sonori, boschi e cantine, biblioteche civiche e virtuali, musei e laboratori artigianali e creativi. Ciascuno, in questo spazio culturale comune, concorre con le proprie vocazioni e specificità a posare le pietre di un equilibrio affascinante fra cultura materiale e immateriale, fra luoghi e flussi.

Un Parco Culturale *work in progress* nel quale si incrociano idee e narrazioni, si rivivono storie e saperi per sovrapporre al territorio, come si presenta ai nostri occhi, un contesto emozionale fatto di azioni, parole e impegno. Un Parco Culturale che si apre al mondo e che mette al centro la cultura come motore di sviluppo dei territori e delle comunità.

Per fare tutto ciò il Parco Culturale della Calabria Greca si è dotato di una Civic Digital Library, denominata Grekopedia, di una Collana Editoriale che ha già al proprio attivo 11 volumi pubblicati da Rubbettino Editore, di un innovativo Portale Web ([www.parco.calabriagreca.it](http://www.parco.calabriagreca.it)), di un APP per la traduzione di termini e frasi dal greco di Calabria all'italiano e viceversa, di un sistema di comunicazione segnico e simbolico che ha visto recuperare gli antichi disegni intagliati dai pastori nei collari delle capre, i motivi decorativi delle coperte di ginestra tessute al telaio, le forme in legno per il formaggio intagliate con i motivi della tradizione.

Il Parco Culturale ha attivato anche, con la collaborazione dell'Accademia delle Belle Arti di Reggio Calabria e delle Associazioni Culturali, i seguenti Laboratori e Progetti Culturali:

- *Laboratori Culturali*: Grekopedia – Biblioteca Digitale della Calabria Greca; To Straci – Laboratorio Sperimentale di Ceramica della Calabria Greca; Spiti ti Musikì - Casa della Musica e della Danza del Borgo di Gallicianò; Laboratorio di Produzione di Contenuti Multimediali del Parco Culturale della Calabria Greca.
- *Progetti Culturali*: Collana Editoriale del Parco della Calabria Greca; I Majia - I Pentacunti Grecanici, Fiabe dallo Spopolamento; Stazioni di Ascolto di Silenzi e di Parole ... - Percorsi di estetica relazionale nel territorio di Palizzi; Amendolea - Silenzio Sonoro - Monotipi e monotipie di un luogo; Conterraneo - Memoria Identitaria e Poetica dei Luoghi - Laboratorio di Arte Pubblica del Borgo di Bova; Sound Art nel Borgo di Gallicianò; I Merie tis Musika (I Luoghi della Musica) nel Borgo di Gallicianò; Parco delle Stelle di Roccaforte del Greco; Scuola Estiva To domadi Greko di Lingua Greca di Calabria; Collana di DocuFilm della Calabria Greca “Una terra, una gente, una valle e del fumo, un sentiero, la memoria che vive. Suoni, Voci e Immagini della Calabria Greca”.

Contestualmente il Parco Culturale ha cominciato a costruire e mettere in rete, in collaborazione con le Istituzioni locali, gli *Spazi Culturali* della Calabria Greca: la Casa della Musica (Spiti tis Musiki) nel Borgo di Gallicianò; il Laboratorio / Residenza Artistica di Ceramica (To Straci) nel Centro Storico di Bova; il Museo delle Icone dei Santi Italo – Greci nel Borgo di Staiti; il Museo della Lingua Grecanica “Gerhard Rohlf’s” nel Centro Storico di Bova; il Parco delle Stelle nel Borgo di Roccaforte del Greco; gli Spazi

Cultura di Pentadattilo e di Bova, attrezzati per realizzare attività teatrali, performance artistiche, esposizioni e mostre fotografiche.

Laboratori, Progetti e Spazi Culturali che costituiscono i primi elementi di un mosaico complesso e affascinante da costruire con passione e competenza, in grado di valorizzare la cultura e i talenti della Calabria Greca.

A partire dall'Edizione 2016 anche il Festival Paleariza si inserisce a pieno titolo nelle attività del Parco Culturale della Calabria Greca per costituirne la radice simbolica e reale. Il Festival Paleariza 2016 prevede pertanto, oltre agli eventi musicali, la realizzazione di altri eventi culturali quali rappresentazioni teatrali, workshop, mostre, proiezione di docufilm, visite guidate. Il Festival rafforza così la propria funzione di marcatore culturale della Calabria Greca e di strumento straordinario per la promozione del patrimonio naturalistico e culturale del territorio.

## **1.5 ALLE RADICI DELLA MUSICA CON IL FESTIVAL ETNOMUSICALE PALEARIZA**

L'iniziativa più importante che caratterizza l'Area Grecanica da ormai 20 anni è il Festival Etnomusicale Paleariza (Antica Radice). Nel 2011 il Festival Paleariza è stata premiata dal Ministero del Turismo con il marchio "Patrimonio d'Italia" dedicato alle manifestazioni culturali che contribuiscono a valorizzare l'immagine dell'Italia e a generare nuovi flussi turistici. Il Premio speciale è stato attribuito al Paleariza quale manifestazione della tradizione italiana (unica manifestazione della tradizione italiana in Calabria) che si è maggiormente distinta per la capacità di mantenere vivo il folclore del proprio territorio, rinnovando le rappresentazioni tradizionali ed adeguandole al mutamento dei tempi.

L'obiettivo del Festival è quello di promuovere l'interculturalità, l'attenzione alle culture del Mediterraneo, al recupero dell'identità della cultura minoritaria dei Greci di Calabria e la valorizzazione eco-turistica delle aree interne dell'Aspromonte Grecanico. Il Festival costituisce un momento di incontro fra il contesto culturale locale e le culture musicali di altre aree del Mediterraneo.

Il Festival Paleariza costituisce per il territorio dell'Area Grecanica il più importante strumento di promozione territoriale e di attrazione di visitatori. Ogni anno, nel mese di agosto i Centri Storici e i Borghi dell'Area Grecanica, durante le giornate del Festival, sono meta di migliaia di visitatori e turisti.

Il Festival Paleariza prevede, oltre agli eventi musicali, eventi culturali e la realizzazione di escursioni guidate in Aspromonte.

## 1.6 LIBERI E BIOLOGICI: IN CALABRIA LA PICCOLA RIVOLUZIONE DEL BERGAMOTTO<sup>1</sup>

Nella canicola estiva, fermo in una radura del suo bergamotteto, Ugo Sergi tace un attimo. Butta lo sguardo tra gli alberi e ricorda quando da giovane studente, ospite di una famiglia danese, il profumo di bergamotto si sprigionò da una tazza di tè. “Lì conobbi l’Earl Grey. Il bergamotto utilizzato per aromatizzare il tè veniva dalla mia terra, anche se sulla confezione si dichiarava che arrivava dall’India”. Da allora sono passati anni: Sergi, erede di una famiglia di coltivatori di bergamotto e produttori di olio essenziale dell’agrume, è diventato avvocato, ha lavorato lontano dalla sua Calabria, ma poi venti anni fa è tornato, ha convertito l’azienda agricola (che si chiama appunto “Il Bergamotto”) al biologico e, cosa ancora più importante, con altri produttori certificati è riuscito a rompere una situazione di monopolio fino a quel momento accettata.

Siamo in provincia di Reggio Calabria, ad Amendolea, sulla fiumara omonima, nell’area di cultura grecanica. L’azienda di Sergi si trova a metà strada di quella lingua di terra lunga 100 chilometri che va da Villa San Giovanni a Monasterace, nella Locride, l’unica area del pianeta dove cresce questo agrume. “Qui si concentra il 95% della produzione mondiale di bergamotto. L’altro 5% è coperto dalla Costa d’Avorio, dove i francesi sono riusciti a farlo attecchire, anche se il prodotto ha una qualità molto più bassa rispetto a quello calabro. Il bergamotto è un agrume unico al mondo, che avrebbe potuto rendere quest’area ricchissima”, riflette Sergi.

La sua storia è particolare e ancora piena di aspetti non del tutto chiariti: “Non se ne conosce neanche l’origine botanica: fa parte della famiglia *Citrus*, ma non si capisce perché abbia scelto esclusivamente questo pezzo di costa ionica per crescere; dal seme nasce l’arancio amaro, di cui probabilmente è una mutazione. Per ottenere il bergamotto bisogna innestarlo su un albero di arancio amaro”. Se molto rimane ancora da scoprire, di questo agrume rotondo e dal profumo intenso si conoscono le numerose proprietà: “Le prime notizie risalgono al 1600, quando veniva usato in medicina come antisettico. Nel XVIII secolo un monaco italiano in Germania inventa l’acqua di Colonia, e da lì anche i profumieri iniziano a utilizzare il bergamotto, di cui poi si scoprono anche le qualità fissative, che permettono di amalgamare le fragranze e di conservarle. Poi, all’inizio del 1900, con la nascita dell’Earl Grey, il bergamotto trova impiego anche nell’industria del tè”.

Tra il 1800 e il 1900, nella punta calabrese si piantano bergamotteti e l’economia è florida: “Nel 1956, il mio nonno in un solo anno guadagnò 16 milioni di lire dalla vendita dell’olio essenziale, chi produceva bergamotto allora viveva bene”. Di lì a pochi anni però, con il rapido sviluppo dell’industria chimica e l’arrivo sul mercato di fragranze di sintesi a poco prezzo, l’industria del bergamotto crolla. “In due anni non si riescono neanche più a coprire le spese. La crisi va avanti per tre decenni, fino agli anni Novanta, quando si ricomincia pian piano a valorizzare l’essenza naturale”. Se Ugo Sergi è un “Campione d’Italia” per aver creato un’alternativa a un sistema puntando su qualità, sostenibilità ambientale e giusto compenso per gli agricoltori, il padre e molti altri coltivatori della zona lo sono stati per aver resistito anni, senza mai mollare.

“Mio padre si è ostinato a coltivare il bergamotto senza ricavarne nulla. Aveva cercato un altro lavoro per prendere i soldi e *abbittarli* nell’azienda agricola. Per risparmiare, aveva perso anche il vizio del fumo”. Allo stesso tempo, il padre obbliga Ugo ad andare via dalla sua terra. “Quando mio padre è morto, facevo l’avvocato, ma non mi piaceva. Così sono tornato e ho preso in mano l’azienda. È stato allora che ho capito perché mio padre e altri non avevano mai mollato: un po’ per la testa dura e la speranza di un ritorno dell’età

---

<sup>1</sup> Testo di Veronica Uliviero

dell'oro, ma soprattutto perché la fragranza di bergamotto, come si è scoperto una ventina di anni fa, predispone in modo positivo alla vita e dà benessere. Solo così posso spiegarmi una capacità di resistere durata trent'anni”.

Per l'azienda di Sergi la svolta è arrivata nel 1996, quando attraverso una giornalista francese entra per caso in contatto con l'azienda britannica The Body Shop. “Un giorno, l'amministratrice è piombata qui con i suoi collaboratori, e da quel primo incontro è nato un rapporto duraturo. Grazie a loro sono entrato sul mercato in modo autonomo”. È il primo passo per la nascita di Assobioberg, un consorzio di produttori biologici di olio essenziale, partito con tre soci e oggi arrivato a coinvolgere 18 produttori. “Qui per decenni ha comandato una sola azienda che ha creato un *monopsonio*, ossia una situazione di doppio imbuto, come unico tramite tra le piccole imprese di produzione e il mercato. Il nostro gruppo è riuscito a rompere questa logica. Per un'area come la nostra, afflitta da criminalità organizzata e mancanza di lavoro, è una rivoluzione”. Certo, non è stato semplice – “da allora subiamo controlli a tappeto” -, ma oggi Assobioberg commercializza più di 5.500 litri di olio essenziale biologico di bergamotto all'anno, e ha clienti in tutto il mondo, da Seattle a Tokio, passando per Corea del Sud, Australia, Cina, India. “Vendiamo soprattutto ad aziende cosmetiche, ma anche al settore del tè”. Da quella tazza di tè in Danimarca, Ugo Sergi ne ha fatta di strada.

## 1.7 STORIE DI GIOVANI TRA LOCALE E GLOBALE

Sono Maria Olimpia Squillaci, Maria perché sono la terza di tre cugine con il nome della nonna paterna: Olimpia. Un nome particolare nel resto d'Italia, ma non in Calabria, dove nomi e cognomi greci sono la norma. Sono cresciuta parlando due lingue, una molto giovane, l'italiano, e una molto antica, per la precisione la lingua più antica ancora in vita della penisola italiana: il greco di Calabria.

Questa vicenda personale ha influenzato molto le mie scelte di vita. A 18 anni ho deciso di studiare greco moderno per capire quanto questa lingua fosse diversa dalla mia lingua paterna e di specializzarmi in dialettologia greca, facendo ricerche di linguistica comparativa tra la lingua greca di Calabria e la lingua greca di Mariupol' (Ucraina).

Ho studiato e lavorato in tante nazioni, dalla Russia (Siberia inclusa), passando per l'Ucraina, la Grecia per finire con un dottorato di ricerca all'Università di Cambridge. Anche in Inghilterra il fulcro della mia ricerca riguardava la mia identità, le mie lingue: il greco e il "dialetto calabrese", ossia la varietà romanza locale parlata nell'area grecofona. Ho studiato gli aspetti più profondi e nascosti di queste lingue, per capire fino a che punto queste due lingue sono distanti e diverse o, come poi è venuto fuori, due lingue sorelle: lingue con una sola struttura grammaticale e due vocabolari a cui attingere, uno greco e uno latino/romanzo.

Per 10 anni ho presentato le mie ricerche in tutta Europa (Francia, Germania, Polonia, Serbia, Bulgaria, Irlanda, Spagna, Grecia, Ucraina, Russia, Regno Unito). Inoltre, ai viaggi di lavoro e ricerca ho sempre alternato esperienze di volontariato (con i migranti ad Atene e a Calais, in un ospedale pediatrico a San Pietroburgo, con i ragazzi di un liceo in Malawi). L'ultimo viaggio che ho fatto è stato in Messico, dove sono stata invitata a condividere la mia esperienza di lavoro con il greco di Calabria, per la prima volta non come ricercatrice ma come attivista per i diritti delle comunità minoritarie. Infatti, negli anni ho cambiato molto il mio approccio e il mio sguardo sul greco di Calabria. Ho capito che non bastava fare ricerca, pubblicare articoli o presentare delle relazioni a conferenze, se volevo salvare la mia lingua, dovevo rendere il mio lavoro accessibile a tutti. Così, nel 2014 insieme all'associazione Jalò tu Vua, ho organizzato la prima scuola estiva sulla cultura e la lingua greca di Calabria, una scuola che ormai attira circa 50 persone ogni anno; nel 2015, grazie alla collaborazione con il GAL Area Grecanica e al prezioso contributo di Tito Squillaci, ho sviluppato la prima app per un dizionario greco-calabro/italiano – italiano/greco-calabro, e nel 2016 ho ideato insieme ad altri ragazzi il primo progetto teatrale in 4 lingue che ripercorre lo sviluppo linguistico della Calabria greca. Queste attività, e molte altre ancora in via di sviluppo (come, ad esempio, il primo corso online di greco di Calabria con la start up di Cambridge Tribilingual) hanno un unico fine, far rivivere in Calabria una ricchezza che è propria di questa terra, e che non è solo linguistica ma riguarda la cultura, la tradizione e soprattutto l'identità dell'area.

L'unica domanda che rimane è perché, perché spendere tempo ed energie per tutto questo, perché ritornare in Calabria. Semplice: per ripopolare una delle aree più belle d'Europa, per dimostrare che la Calabria non è solo ndrangheta, povertà e abbandono, per dimostrare che c'è una Calabria che resiste, che in ogni campo da quello linguistico a quello architettonico, ambientale ecc. porta avanti continue lotte per sopravvivere, una Calabria che conserva ancora parole come *apostrofi*, che ci ricordano che esiste un altro modo di vivere, basato sulla condivisione e non sul guadagno, aperto alle diversità linguistiche e culturali, disposto ancora ad accogliere l'altro per migliorare se stesso. La sorpresa più bella del ritorno è stata scoprire di non essere sola.